

# Promemoria

su alcune questioni inerenti il Bilancio al 31 Dicembre 1911

4 Maggio 1915

MEMORIA PER IL SIGNOR DIRETTORE GENERALE

Osservazioni sul conto di entrata ed uscita sullo stato patrimoniale per l'esercizio 1914.

L'Ufficio di Contabilità avendo ormai chiusi i conti di competenza per l'esercizio 1914 si appresta in questi giorni alla compilazione delle situazioni al 31 Dicembre 1914.

Il sottoscritto ritiene per altro opportuno prima di procedere alle registrazioni di chiusura, di sottoporre all'esame della Direzione Generale alcuni punti essenziali delle risultanze dell'esercizio in merito ai quali sembrerebbe opportuno decidere preventivamente i criteri ai quali gli Amministratori ritengono di doversi attenere. Appena i criteri stessi saranno resi noti all'Ufficio di Contabilità, questo procederà senz'altro alla chiusura definitiva dei conti ed alla compilazione delle situazioni le quali nel giro di pochi giorni potranno essere presentate alla Direzione Generale, corredate da tutti gli allegati relativi.

OSSERVAZIONE Ia. Concerne "Titoli di proprietà dell'Istituto Nazionale"

I titoli di proprietà dell'Istituto Nazionale al 31 Dicembre 1914 ammontano ad un valore nominale complessivo di:

- L. 146.224.096.28 in titoli italiani
- " 3.814.500.- " " esteri

---

- L. 150.038.596.28 complessivamente

E' bene subito osservare che per quanto concerne i titoli esteri il suddetto valore nominale in Lire venne calcolato traducendo le diverse valute estere in lire italiane secondo i seguenti cambi fissi:

- Franchi = alla pari
- Corone = a 105:-
- Marchi = a 125:-
- Sterline = a 25:-
- Dollari = a 5:-



segundo il criterio adottato sin dal 1° Gennaio 1913. Le eventuali differenze che si verificarono all'atto della realizzazione dei titoli stessi vennero registrate nell'apposito conto: "Differenze di cambio".

Forse oggi i detti cambi fissi potrebbero sembrare un po' troppo diversi dai cambi reali, ma dato il piccolo movimento che i titoli esteri hanno, la cosa ha un'importanza assai limitata: mentre d'altra parte vi è compenso tra il maggior cambio dei franchi ed il minor cambio delle valute austriaca e tedesca.

Passandò poi alla questione assai più importante dell'assegnazione dei corsi debbo osservare quanto segue:

Come è noto, al 31 Dicembre 1913 i titoli furono valutati secondo i prezzi di compenso al 2 Gennaio 1914 e la differenza tra il valore così ottenuto ed il valore degli stessi titoli al prezzo di acquisto fu registrata nell'uscita del conto "Introiti e Spese" deduzione fatta dell'utile conseguito nel corso dell'esercizio per realizzazione di titoli scaduti o sorteggiati. Si stabilì di considerare "prezzo di acquisto" dei titoli il loro valore secondo il prezzo di compenso al 2 Gennaio 1913 naturalmente colle debite correzioni determinate dall'ingresso dei nuovi titoli in portafoglio durante il corso dell'esercizio.

In merito poi all'impostazione nello Stato Patrimoniale, in relazione al disposto dell'art. 46 dello Statuto, si stabilì di degnare all'attivo i titoli secondo il loro prezzo di acquisto, ed al passivo sotto la voce "Fondo di oscillazione dei valori" la differenza tra il suddetto valore e quello di compenso al 2 Gennaio 1914.

Per quanto riguarda ora la valutazione dei titoli alla chiusura dell'esercizio 1914 credo opportuno premettere anzitutto due fatti:

1° La chiusura delle Borse avvenuta il 31 Luglio 1914.

2° La pubblicazione del R. Decreto del 20 Dicembre 1914 N. 1373 il quale all'art. 14 si esprime così:

"Agli effetti della compilazione dei bilanci al 31 Dicembre 1914 le Società per azioni, le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, le Opere Pie ed in generale gli enti morali hanno facoltà di valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 Giugno 1914."

L'Ufficio di Contabilità non conoscendo ancora se il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto intende di avvalersi della facoltà concessa dal R. Decreto 20 Dicembre 1914 e d'altra parte non essendo riuscito, neppure coll'aiuto della Banca d'Italia, ad avere per tutti i titoli i corsi redatti in base agli accertamenti fatti dalla Commissione del Ministero di Agricoltura, Ministero del Tesoro e Banca d'Italia, ha provveduto ad una prima valutazione dei titoli, come risulta dallo Stato che si allega, secondo i corsi del 30 Giugno 1914.

In base a tale rivalutazione si ottengono i seguenti risultati:

	Valore secondo il prezzo medio di com- penso al 2 Genn. 1914 ed i prezzi dei nuovi acquisti dell'anno.	Valutazioni secondo i corsi di Borsa al 30 Giugno 1914
Titoli italiani	129.443.270.06	128.300.575.93
" esteri	3.198.872.-	3.145.606.04
	<hr/>	<hr/>
	132.642.142.06	131.446.181.97
	Differenza L. I. 195.960.09	
	=====	

Si avverte che furono adottati, come per l'anno scorso, i cambi fissi delle valute estere nella stessa misura già suesposta.

Qualora l'Istituto Nazionale decidesse di attenersi al criterio della valutazione al 30 Giugno 1914 verrebbero dunque a gravare sull'esercizio

L. I. 195.960.09 meno

" 77.045.47 per utile realizzato nell'esercizio per estrazioni e scadenze di titoli

---

L. I. 118.914.62

Qualora si volesse invece rivalutare i titoli secondo i corsi al 31 Dicembre 1914 (dato che sia possibile averli per tutti i titoli) si avrebbe certamente una perdita assai maggiore. Per darne un'idea (sia pure parzialmente) osservo che avendo per ora proceduto a tale valutazione per un complessivo valore nominale di titoli italiani di L. 127.323.156.28, pei quali ho potuto avere i corsi al 31 Dicembre 1914 (allegato N.2), ho ottenuto una ulteriore differenza che starebbe a carico

dell'esercizio di L. 8.552.938.87 circa in più della perdita suddetta di L. 1.118.914.62. In totale quindi una perdita di oltre L. 9.671.853.49.

In ogni caso, secondo quanto è stato stabilito anche per l'esercizio 1913, nello stato patrimoniale i titoli verranno registrati come segue:

ALL'ATTIVO

Titoli secondo il prezzo di acquisto.

(Corsi del 2/1/1913 corretti in relazione ai nuovi acquisti fatti nell'anno.)

L. . . . .

AL PASSIVO

Fondo oscillazioni valori

a) Differenza tra il valore medio di compenso al 31 Dicembre 1913 corretto secondo le nuove operazioni di acquisto verificatesi nel 1914, ed il valore secondo la valutazione al 30 Giugno (o al 31 Dicembre) - di cui

b) Differenza tra il prezzo medio di acquisto ed il prezzo medio di compenso al 31/12/1913

1° L. 77.045.47

già realizzate nel corso dell'esercizio.

2° L. 1.118.914.62

a carico dell'esercizio registrate come si è detto nell'uscita del conto "Introiti e Spese"

L. . . . .

NOTA: La differenza di cui alla lettera a) N. 2 essendo una vera perdita gravante l'esercizio troverà il suo riscontro nell'uscita del conto introiti e spese, mentre la differenza di cui alla lettera b) non sarà che una partita di giro interessante solo lo stato patrimoniale senza aver influenza alcuna sulle risultanze economiche dell'esercizio.

Naturalmente in data 2 Gennaio 1915 si procederà subito alla registrazione di storno di tutto il " fondo oscillazione valori" per riportare i singoli totali al loro vero valore di compenso ( saldo tra l'attivo ed il passivo ) condizione questa indispensabile per l'Ufficio di Contabilità, che deve nel corso dell'esercizio 1915 seguire le operazioni di sorteggio e di scadenza dei titoli, avendo sempre in evidenza il valore dei titoli stessi per poter procedere alla registrazione degli



utili o delle perdite derivanti da realizzazioni.

A questo punto il sottoscritto si permette di osservare modestamente se non fosse il caso di ritornare sulla questione già sollevata lo scorso anno: se cioè non sia possibile di poter segnare senz'altro a fine di esercizio i titoli al loro valore effettivo anzichè ricorrere al sistema suddetto che, se fu suggerito dalla interpretazione dell'art. 46 dello Statuto, può però determinare una esposizione un po' troppo complessa della situazione patrimoniale e dei conti di mastro, che sono resi poco chiari per le operazioni di integramento e di successivi storni che si rendono così necessari.

E' bene a questo proposito tener presente che anche i corsi relativi al così detto "prezzo di acquisto" devono essere modificati per ogni titolo tutti gli anni per effetto dei nuovi acquisti: essi infatti sono necessariamente i risultati di medie ponderate nelle quali l'importanza è determinata dagli importi dei valori nominali dei titoli che già preesistevano e di quelli che furono acquistati durante l'esercizio.

#### OSSERVAZIONE IIa

Concerne "Premi su polizze in sospeso" e "premi in corso di riscossione"  
Per l'esercizio 1914 venne eseguito l'inventario dei premi su polizze in sospeso. Essi ammontano a L. 615.802.17.

Come è noto questi premi devono subire una svalutazione. Nel decorso esercizio 1913, la svalutazione fatta fu del 30 % complessivo, inclusa in detta percentuale anche il 2 % per provvigioni di incasso.

Per l'esercizio 1914 si deve adottare la stessa percentuale di svalutazione ritenendo che la composizione del portafoglio cui i premi in sospeso si riferiscono, non possa essere di molto dissimile da quella del portafoglio sospeso nel 1913 ? Oppure si deve incaricare l'Ufficio di Attuariato di rifare l'analisi come per lo scorso anno?

Inoltre, come criterio di impostazione, mentre il blocco dei premi in sospeso del 1914 debitamente svalutati, figurerà in entrata del conto

Introiti e spese, in aggiunta alla cifra dei premi introitati e dei premi in corso di riscossione, come dovranno figurare i premi che erano in sospeso alla fine dell'esercizio 1913? Forse essi dovranno esser senz'altro detratti dai premi introitati come si fa per i premi in corso di riscossione a fine 1913, oppure dovranno figurare in apposita voce dell'Uscita? Evidentemente i premi in corso di riscossione ed i premi in sospeso al termine del 1913, rappresentano un vero debito dell'esercizio 1914 e debbono figurare o all'uscita o a diminuzione dell'entrata.

Il sottoscritto sarebbe d'avviso che per quanto concerne i premi in sospeso alla fine dell'esercizio precedente, si possa anche adottare il criterio di segnarli in apposita partita dell'uscita; per quanto riguarda invece i premi in corso di riscossione a fine 1913, riterrebbe utile per semplicità di esposizione del Bilancio di sottrarli senz'altro dai premi introitati. Vero è che non tutti furono introitati e che l'ideale sarebbe che l'Ufficio di Contabilità potesse seguire esattamente e separatamente la sorte di tutte le quietanze che erano in corso di riscossione: ma come è noto non venendo comunicati di volta in volta all'Ufficio di Contabilità gli utili o le perdite per sinistri, rescissioni, riduzioni riscatti, non è possibile all'Ufficio stesso stornare dai conti suddetti l'ammontare delle quietanze che non vengono pagate nell'anno successivo e quindi tanto vale stornare in blocco l'intero ammontare delle quietanze in corso di riscossione dal totale dei premi introitati calcolando sul compenso che deriva dal seguire ogni anno lo stesso criterio.

#### OSSERVAZIONE IIIa

Concerne "Somme accantonate per stabilire una riduzione di premi agli assicurati con partecipazione agli utili"

Come è noto, per le Compagnie nel cui portafoglio esistevano contratti con partecipazione agli utili, l'Istituto ha stabilito di ridurre i

premi con decorrenza dalla data della cessione, in una determinata misura quale compenso per la ulteriore mancata partecipazione agli utili.

Ora per parecchie Compagnie tale riduzione venne fissata nel decorso dell'esercizio 1913, dimodochè l'Ufficio di Contabilità ha potuto prima della chiusura dell'esercizio suddetto provvedere a pagare a tutti gli assicurati le somme arretrate che loro competevano per tale titolo; mentre cominciando dalla scadenza di quietanze successive alla data in cui la riduzione venne determinata fu provveduto ad incassare i premi al netto della riduzione fissata.

Ma per alcune Compagnie e precisamente per le seguenti:

Fondiaria- Alleanza- Concordia- Urbaine- Prussiana- Norwich- Basilea, non era ancor stabilito a fine 1913 la riduzione da apportare ai premi.

Nell'attesa però che tale riduzione venisse stabilita furono accantonate in bilancio per l'esercizio 1912 L.40.000.- e per il 1913 L.130.000 in totale L.170.000.- che dovranno servire a pagare gli arretrati di riduzione di premi per gli esercizi 1912-1913 agli assicurati delle Compagnie suddette quando la riduzione stessa verrà determinata.

Ora si osserva che anche per il 1914 si dovrebbe procedere ad un accantonamento dato che a tutt'oggi la riduzione non fu fissata e dato che anche se essa venisse fissata in questi giorni non si farebbe in tempo a fare il piano di reparto. Si provvederebbe poi entro il 1915 a pagare gli arretrati per i 3 anni 1912-1913-1914.

E' vero che per la Basilea le riduzioni furono già fissate e che il piano di reparto è anche stato completato. Ma siccome l'accantonamento di L.130.000.- per l'esercizio 1913 fu determinato " a calcolo " ed " in blocco " l'Ufficio di Contabilità non può ora neppure approssimativamente stabilire la cifra che si dovrebbe accantonare per l'esercizio 1914. Forse, dato che in materia di bilanci il criterio prudenziale s'impone sempre, e dato che il calcolo per l'accantonamento delle L. 130.000.- pel decorso esercizio , a detta anche dell'Ufficio Attuariale, fu fatto con criteri empirici mancando ogni elemento positivo di valutazione, si potrebbe anche per il 1914 accantonare un fondo di L.130.000.-



Se poi all'atto del reparto vi sarà un avanzo, questo diverrà una sopravvenienza attiva.

OSSERVAZIONE IVa

Il sottoscritto si riferisce a quanto ebbe già ad esporre in proposito per il bilancio del 1913 e che qui trascrive integralmente:

" Tra le attività patrimoniali dell'Istituto Nazionale figura quella  
" relativa al Palazzo PANCIATICHI di Firenze ceduto dalla "Cattolica"  
" pel valore della Nuda Proprietà calcolata al 31/12/1912 in L.633.504.27.  
" Secondo quanto sarebbe stabilito nella relazione sui criteri per la  
" formazione del bilancio finanziario dell'Istituto, si dovrebbe proce-  
" dere alla valutazione dell'incremento del valore della Nuda Proprietà  
" suddetta, in base al reddito netto dello stabile considerato realiz-  
" zabile a scadenze semestrali.

" Il reddito netto dello stabile non risulta dagli atti.

" In base però all'imponibile di L. 23.715.- si potrebbe calcolare  
" il reddito netto presunto in L. 21.000.-circa.

" Senonchè dalla perizia dello stabile eseguita dall'Ufficio Tecnico  
" di Finanza di Firenze risulterebbe un valore di piena proprietà del-  
" lo stabile di L. 650.000.-

" Ora incrementando il valore di nuda proprietà anche soltanto per  
" l'anno 1913, secondo il criterio susposto, si verrebbe ad ottenere  
" un valore complessivo di L.654.504.27 superiore al prezzo di stima  
" della piena proprietà dello stabile.

" Per tali ragioni sembrerebbe forse al sottoscritto opportuno di  
" lasciare invariato il valore di questa nuda proprietà fintantochè  
" si verifichi l'evento della morte dell'usufruttuario e solo allora  
" si potrebbe calcolare il valore esatto della piena proprietà dello  
" stabile capitalizzando il reddito netto effettivo quale risulterà  
" dai vigenti contratti di locazione in base ad un tasso che sarà  
" all'uopo stabilito".

Essendo state accolte le considerazioni suesposte, nel bilancio 1913 venne lasciato invariato il valore della nuda proprietà del Palazzo PANCIATICHI in L. 633.504.27. Si chiede se, come il sottoscritto ritiene opportuno permanendo le stesse ragioni già esposte, anche nel bilancio 1914 si debba portare lo stesso importo invariato.

OSSERVAZIONE Va

Concerne "Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare".

Questo fondo è così costituito a fine 1913:

a)	a garanzia della riscossione della cauzione presso le Assurances Générales, costituita dalla Popolare mediante deposito di L.50.000 nominali di Rendita . . . . .	L. 48.082.02
b)	riserva speciale a garanzia della esazione delle annualità dovute dal Municipio di Pisa, uguale alla metà della differenza fra il valore attuale delle pensioni dovute ed il valore attuale delle annualità dovute dal Municipio di Pisa . . . . .	" 422.206.78
TOTALE		L. 470.288.80

Ora si chiede se le suddette cifre devono subire modificazioni e precisamente per quanto concerne la prima, in relazione alla riduzione del Corso della Rendita; e per quanto riguarda la seconda in base ad una nuova valutazione da farsi dall'Ufficio Attuariale dei valori attuali degli impegni reciproci dell'Istituto e del Municipio di Pisa.

OSSERVAZIONE VIa

In relazione ai criteri già adottati nel decorso esercizio per quanto concerne il MUTUO GRUBICY, si chiede di poter svalutare il Mutuo stesso, che a tutto il 31 Dicembre 1914 ammonterebbe coll'accumulazione degli interessi a L. 245.807.13, di L. 8707.54.

Con tale svalutazione e con quella precedentemente fatta a carico dell'esercizio 1912 per L. 19.059.85, si ridurrebbe l'attività corrispondente in bilancio a sole L. 218.039.74 che sono precisamente corrispondenti alla Riserva Matematica della Polizza Grubicy calcolata al 31/12/1914.

Detta svalutazione sarà registrata a diminuzione degli interessi per mutui su polizze.

#### OSSERVAZIONE VIIa

Concerne; "Spese di I° impianto e di avviamento".

Durante il 1914 furono registrate L. 5000 a carico del conto: "Spese fatte dalle Compagnie durante la gestione provvisoria" riferentesi alla gestione provvisoria della Compagnia "Atlas" (Compenso a forfait pagato al Sig. Bonnet.)

Detta cifra, come da deliberazione del Comitato del 28 Gennaio 1914, seguendo i criteri adottati nel precedente bilancio, dovrebbe figurare nelle "Spese di I° Impianto e di Avviamento".

Pure nelle spese di I° impianto dovrebbero venir registrate le L.37.000 pagate come da deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data del 14 Luglio 1914.